

Tello, come ho inteso, un fumo speso e negro che pareva ussisse fuora di una fornaze accesa, et *cum* grande revolutione se revoltete verso questa terra, et in Spizene, teritorio de questa podestaria, ruinò tre case de tre lavoradori di Strozi, et soto una de esse amazete doi fantolini; ruinò uno molino ne la rota de Mala opra, et vene per campagna extirpando et cavando arbori e vigne et portando via li formenti e lini che trovava separati da la terra; e in un subito vene a la villa de Salvaterra, dove ha ruinato più de 50 caxe de muro e de paglia, e uno torazo de muro grosissimo più de la mità. Ha portato via le biave che erano nele are in cavaglioni la mazor parte; se ha trovato molte persone morte, si soto le case, come per la campagna, assaissimi strupiat, animali morti in gran quantità. Teniva per largeza più di una balestrada; ha fato tanta ruina de case, arbori e vigne ch'è impossibile a exprimerlo et chi non lo vedesse è quasi impossibile a crederlo, perchè è molto più el dano et el male di quello io scrivo. Le vigne et arbori sono remasti, pareno arsi. Da poi si calò a Remedepulo, a la Rasa, a Sagueto et al Barbugio, ville sotto Lendenara, et per quanto ho inteso, li ha fato grandissimo danno, come tengo vostra magnificenza haverà auto notizia da quel magnifico Podestà. Et perchè se aproxima el tempo de le taxe, impossibile serà a quelli poveri siagurati de Salvaterra a poter pagare al presente, perchè hanno perso ciò che havevano in casa, fino le capse, quale se hanno trovato spezate senza alcuna roba, et *similiter* la mazor parte de li formenti ancora che fusseno reduti in caviglioni. Prego vostra magnificenza li piaqui scorer per qualche zorno, perchè voleno recore a li piedi di la Illustrissima Signoria, et suplicare a quella se degni haverli qualche pietà et misericordia. *Nec alia*, a quella mi ricomando et oferisco.

Abbatiae, die 23 Junii 1523.

141* *Copia di una lettera scritta a sier Antonio Capello electo Procurator di S. Marco, esistente in Corezo in veronese, per uno Rigo Scaraphin.*

Magnifice et Clarissime etc.

Per una altra mia avisai il tutto, et per meglio notificar quella, particolarmente li darò chiara notizia circa il caso di Salvaterra, qual più presto è miracoloso a crederlo che ad aldirlo. Per tanto vi aviso che Zobia passata a 15 zorni, fui con alcuni

altri a veder se così era come si dicea per fama, et così per prima gran numero de arbori fono extirpadi da le radice, alcuni li butadi in terra et alcuni portadi per alquanto spazio, et questi tali sono de la più groseza che de li si trovano, et molti sono schavezzi, et quelli che sono in piè hanno le loro frache piegade fina quasi a terra; et tanta è stà la vehementia del vento, che le foglie sono rimaste tutte a modo di rosegade. Et tal bina de vigne con tutti li arbori, che sono la mazor parte salezi et nogare, tutta sii stà cavata et butada fina sopra l'altra bina fracasando li altri arbori; cosa a crederla impossibile. E questo è secondo che andava tal furia de vento così a machie, e dove passava tal vento per la campagna, dove era biave da meder, tanto le butava a terra che 'l formento li è ussito di la spiga et i lini si sono stà extirpadi et dispersi per la campagna. Quanto a le ruine de caxe, tutte le caxe de la villa de Salvaterra sono stà ruinate, excepto quella dil prete et la chiezia et un casoto li propinquo et una de muro in cavo la villa; tutto il resto, che son de numero 48, sono frachasade con tanta ruina che non se poria dir. Ma più è quel che dà admiration, che simel son le caxe di muro che pareno sia stà schizade in terra frachasando li coperti, solari, schavezzi le travadure et frachasati li muri, et pezo è che tal vento li hanno portato fuora de caxa tutti li beni mobeli, zoè leti, drapamenti, botami et altre cose, et sono disperse per la campagna et si ha trovato una botta di vin esser stà portada uno miglio e mezzo per aere, et posta in terra senza esser rota. Li cavaglioni et lini cavati tutti sono stà portadi per la campagna: avegna se ne acoglieno assai, pur assai ne son andati, parte zoso per il fiume et parte dispersi per la campagna. Oltra di questo, ge era una torre granda che superchiava il campaniel, ruinata fino arente terra 4 pertiche *vel* zircha; et li arente ge era un cason che ge stava una dona, si frachazò il cason et amazete la dona; et uno porcaro qual era fora, un salgaro li dete adosso et è morto; et dui puti piccoli sotto una caxa in Spizene, dove comenzò il vento; altri non intendesemo esser morti. Oltra di questo, ne referi alcuni de li che si trovano in tal case, disseno che tal vento vene con tanta prestezza quanto mai fosse possibile a dir, et era un certo nuvolazo basso a modo de un fumo, qual andavasi con gran revolution, et menava alquanti grani de tempesta, ma pochi, cosa che tutti rimanevano stupefati a veder sì presto tanta ruina. Tal vento intendesemo esser comenzado in la Baruchela et in Spizene et Losero,